

percorso di progettazione partecipata verso i 400 anni della Fondazione Collegio San Carlo di Modena

al 2026 mancano 350 giorni

a Modena 5.4° 79%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

martedì 25 marzo 2014

La scala dell'amore il «senso» della filosofia nel Simposio di Emidio Spinelli

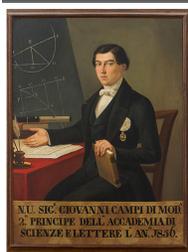
ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

L'anima e la tecnica Nuove responsabilità e rispetto del vivente

venerdì 18 novembre 2016

Oggi la scienza e la tecnica, ormai così strettamente associate da condurre molti a parlare di tecnoscienza, hanno urgente bisogno di venire integrate dalla sapienza umanistica e dalla spiritualità, ed è questa visione spirituale della natura, unita alla visione naturale dello spirito, l'unica via in grado di operare tale necessaria integrazione. Occorre una nuova visione della Terra che pensi il nostro pianeta non più come materia inerte assemblata da una serie di circostanze casuali, ma come un immenso e sofisticato ecosistema che deve origine ed esistenza alla logica dell'armonia relazionale, un unico organismo vivente capace di autoregolazione nel quale ogni singolo elemento è interconnesso con ogni altro, così che il battito di ali di una farfalla in Giappone può provocare un uragano nei Caraibi, e l'emissione di continua sporcizia nell'aria può provocare sporcizia e malsanità nell'anima. Occorre una nuova visione della natura che veda l'evoluzione non solo come il risultato di mutazioni casuali e di selezione naturale (che pure ci sono e ci saranno sempre) ma prima ancora come risultanza della logica di aggregazione sistemica e della cooperazione che ne scaturisce. Non si tratta di una semplice disputa accademica. È in gioco più in profondità il nuovo stile di vita necessario al nostro tempo per fronteggiare la sfida ecologica: una sfida che non supereremo fino a quando non verrà risanata alla radice l'ideologia che l'ha prodotta, cioè l'estraneità tra materia e spirito, natura e cultura, mondo e mente, una frattura che ci ha condotto a considerare il mondo come mero ambiente esteriore e non come parte essenziale della nostra vita, e la nostra vita come mero caso all'interno di un mondo senza senso. Recuperando l'armonia tra materia e spirito saremo in grado di recuperare anche l'analogia tra mondo e uomo che si trova al cuore delle grandi spiritualità e che Leonardo da Vinci presentava così: «l'uomo è dotta da il antonio mondo»

da un testo di Vito Mancuso



RITRATTO DEL GIORNO

Giovanni Campi
Principe di Scienze e di Belle Lettere
1836-1903

Sarebbe urgente aprire la rappresentanza politica a gruppi di popolazione che occupano una posizione marginale, con l'obiettivo di realizzare una vera democrazia partecipativa.



I polmoni, il sangue e l'impasto di farina

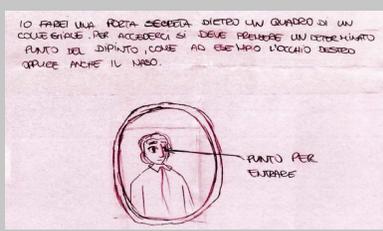
giovedì 24 novembre 1661

Dalla Redazione - È giunta stamattina in Redazione una lettera aperta dell'illustre medico Bernardino Ramazzini, professore ordinario di Medicina presso l'Università di Modena.

Il professore ci prega di pubblicare il suo testo perché l'aggiornamento dei suoi studi sia noto non solo negli ambienti accademici ma all'intera popolazione e noi, come servizio pubblico, riportiamo volentieri di seguito l'intero scritto:

Il lavoro per scoprire le cose della natura incontra tali oscurità e difficoltà, che i nostri sensi sembrano incapaci di determinare alcunché perfettamente. Per quanto, ostinandoci in un lavoro improbo, osserviamo la natura madre nei suoi prodotti, come in un libro scritto in forma enigmatica, e frugando tra i visceri degli animali, cerchiamo di scoprire quanto in essi si occultava; alla fine riconosciamo che i nostri sforzi non riescono ad afferrare la verità se non attraverso immensi tedi di osservazioni, in cui cerchiamo di farci luce come per gradi, sezionando ora gli insetti ed ora gli animali perfetti. È infatti costume della natura intraprendere le sue grandi opere soltanto dopo una serie di tentativi a più bassi livelli, e abbozzare negli animali imperfetti il piano degli animali perfetti.

Per entrare in argomento riprendo due punti che avevo lasciato in sospeso nelle mie prime comunicazioni circa i polmoni, ripromettendomi di sottoporli



Il mio passaggio segreto - 2

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI mercoledì 8 marzo 2023

«fino alle camerata partendo dai corridoi, è illuminato da candele è pieno...»



«In principio» La creazione divina nella tradizione biblica

martedì 9 ottobre 2012

Le parole con cui si apre la Bibbia hanno un'aura di solennità arcaica e misteriosa: «In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e vuota e le tenebre ricoprivano la faccia dell'abisso e il vento [ruach] di Dio si librava sulle acque» (Gen 1.1). La parola ebraica ruach, spesso tradotta con spirito, ha come significato base quello di vento e di respiro (o ancor meglio di processo di respirazione). Pur non essendo affatto il testo più antico della Scrittura, questo verso primordiale doveva essere posto per forza all'inizio del Libro. Cielo, terra, tenebre, abisso, vento e acque evocano quanto vi è di più universale nei grandi miti dedicati alla nascita del cosmo presenti in molte culture. Sicuramente i redattori del primo capitolo della Genesi conoscevano le grandi narrazioni delle origini diffuse nel Vicino Oriente, a cominciare da quella contenuta nel poema babilonese Enuma Elish (Nell'alto, il millennio a.C.). Tuttavia, dal fatto che essi impiegassero frammenti provenienti da miti preesistenti, non bisogna concludere che queste pagine costituiscono mere imitazioni; al contrario, la Bibbia descrive l'operare creativo di Dio in termini largamente diversi da quelli utilizzati nelle mitologie da cui pur trae ispirazione. La maggior sorpresa riservata dalla lettura dei primi due capitoli del libro della Genesi non è quella di essere di fronte a una narrazione delle origini, tratto presente in molti altri testi sacri dell'umanità, bensì di trovarsi davanti a due racconti diversi, e per molti aspetti incompatibili, della stessa storia. Il sorgere del mondo, delle piante, degli animali, degli esseri umani è infatti descritto due volte. La prima (Gen 1.1-2.4a) è introdotta dal verbo 'bara' ed è articolata nella grandiosa successione dei primi sette giorni. In essa Dio è chiamato 'Elohim. Gli elementi si susseguono secondo il seguente ordine: cielo, terra, luce, firmamento, terra asciutta, erba e alberi, astri, animali acquatici, uccelli, bestiame, esseri striscianti, animali selvatici, uomo e donna. L'ambientazione richiama le cosmogonie babiloniche, le quali cominciano con l'emersione della terra dalle primordiali acque del caos ispirandosi, metaforicamente, al fatto



IL PATRIMONIO
Transito di San Giuseppe
Fondazione San Carlo
Ambito emiliano
XIX secolo



Filosofia e teatro
sabato 9 dicembre 2017



Avvenimento al trono di Alessandro il Grande

mercoledì 2 luglio 1738

A Filippo, Re di Macedonia, succede il figlio Alessandro che sarà poi chiamato il Grande per le vittorie che riportò.

Egli salì al trono quando Sirmio, Re dei Triballi o...

da un testo di Piero Stefani

CITAZIONE DEL GIORNO

L'uomo non possiede la saggezza. Tende solamente ad essa e per essa può avere semplicemente amore, il che è già alquanto meritorio.

Immanuel Kant

Mohammad Ali Amir-Moezzi

L'islam degli sciiti
DALLA SAGGEZZA MISTICA ALLA TENTAZIONE POLITICA
Edizioni Delibonari - Bologna, 2016

LE PUBBLICAZIONI
L'islam degli sciiti
Dalla saggezza mistica alla tentazione politica
Mohammad Ali Amir-Moezzi
Edizioni Delibonari - Bologna, 2016

- Giacomo Molza
Convittore
1715-1792
- Giuseppe Campori
Principe di Scienze e Arti
1822-1897
- Carlo Forcioli
Accademico di Scienze
1761-1794
- Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834



DAL PASSATO
Laboratorio di biologia del Collegio San Carlo (Iastra FSC)



La guerra dei bambini

giovedì 10 aprile 2014
Tornano anche quest'anno i workshop organizzati dalla Fondazione San Carlo, per l'occasione gli studenti della classe 5 C del corso...

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio
dalle ore 10:00 alle ore 11:30
Fondazione Collegio San Carlo

Sono aperte le iscrizioni per le visite guidate!
Venerdì 17 gennaio, ore 17:30
La Fondazione